stefano cagol
undergo alarms
subire allarmi
Testo critico / Essay
Julia Draganovic

Progetto grafico / Design
Stefano Cagol

Coordinamento grafico / Graphic coordination
Art Flu

Coordinamento redazionale / Editing coordination
Studio d'Arte Raffaelli, Mariella Rossi

Traduzione del testo critico / Translation of the essay
Venezia Massorcich, Intras Congressi

Copertina / Cover
Stefano Cagol, W. At MuHKA, 2009, light box, 95 x 143 cm
Immagini di / Image of
W, installation d’arte pubblica, neon, luce lampeggiante, Plexiglas, alluminio / public art installation, neon, blinking light, Plexiglas, aluminum, 240 x 240 x 200 cm
MuHKA Museum of Contemporary Art of Antwerp, Belgium
Courtesy l’artista e / the artist and Error One – A Nomadic Initiative for Contemporary Art

Referenze fotografiche / Photo credits
Stefano Cagol

Ci scusiamo se per cause indipendenti dalla nostra volontà abbiamo omesso alcune referenze fotografiche.
We apologize if, due to reasons wholly beyond our control, some of the photo sources have not been listed.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l’autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell’editore.
No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means without the prior permission in writing of copyright holders and of the publisher.

© Stefano Cagol per le opere / for his works
© Gli autori per i testi / The authors for their texts
Stampato in Italia in marzo 2010 / Printed in Italy in March, 2010
Stefano Cagol è un intruso. Non uno che entra nelle nostre case, no, è un tipo ancora più pericoloso, è uno che incontriamo per strada e che, – senza che ce ne accorgiamo – ci guida su terreni apparentemente pericolosi. Ci inganna, perché ci porta in zone che consideriamo rischiose e facciamo fatica a capire se il repentaglio è reale: Cagol ci pone di fronte alle nostre paure e alle nostre isterie, e in tal modo si infiltra nel nostro sistema emotivo. Certo, non suscita un vero sgomento, non ci terrorizza, non fa nascere il panico. L’impatto delle installazioni e degli interventi pubblici di Cagol non è tanto immediato, né tanto violento, ma uno non se lo scrolia di dosso facilmente: Cagol gioca infatti con preoccupazioni durevoli e persistenti e le strumentalizza, imitando in questo modo strategie politico-sociali diffuse in tutto il mondo.

Stefano Cagol is an intruder. He is not someone who comes into our homes, no, he is even more dangerous, someone we meet on the street and that leads us on a path that looks dangerous, while we do not realize that. He deceives us, as he takes us to areas that we consider risky and for us it is hard to understand whether the risk is real. Cagol lets us face our fears and our hysteria, in this way getting inside our emotional system.

He does not cause real dismay, he does not terrorize us, nor he creates panic. The impact of the installations and of the public art projects by Cagol is neither too immediate nor too violent, but it is not so easy to forget them. Cagol plays with lasting, persistent worries and exploits them, in this way imitating the political-social strategies that are widespread all over the world.
La paura – sia come emozione che come idea – è diventata una comune compagna di vita. Interi settori industriali vivono grazie alla produzione di preoccupazioni; il timore è diventato una delle tecnologie chiave del potere e sta cambiando la nostra percezione del pericolo e del rischio. La paura crea un desiderio di consumo che cambia di continuo ed è per questo diventata un notevole fattore economico che fa parte delle strategie di sopravvivenza del sistema finanziario, tanto bisognoso di autorinnovarsi in continuazione. Uno dei migliori esempi del legame fra paura e mercato è lo sviluppo esponenziale delle assicurazioni e dei sistemi di sicurezza dall’inizio del Novecento fino ai giorni nostri.

Il fatto che l’undici settembre – oramai simbolo del crollo totale del comune senso di sicurezza e forse la prima data entrata nella memoria collettiva mondiale – corrisponda anche alla data di nascita dell’artista, e non si fermano davanti agli emblemi nazionali come le bandiere, né davanti ad opere di altri artisti – anzi, più salda un’immagine è ancorata nella memoria collettiva, più Cagol si sente attirato dalla sfida di riproporla. Con l’opera W, per esempio, Stefano Cagol fa evidentemente riferimento a un’opera storica di Bruce Nauman, rendendo ancora più esplicito il collegamento fra le parole raw (crudo) e war (guerra). Il neon lampeggiante di Nauman consisteva solo nella parola war, illuminata lettera dopo lettera, prima da sinistra a destra poi cambiando al verso e rilevando in questo modo il palindromo. Cagol, invece, sembra applicare il test di Rorschach, creando in tal modo una forma simmetrica che si trova spesso nell’opera di Cagol e che aggiunge un ulteriore strato di significati al gioco di parole usato da Nauman. Nel neon rawar la parola crudo si abbia come aggettivo alla guerra e ci fa pensare che quaran’anni dopo il lavoro di Nauman, ispirato certamente anche dalla guerra in Vietnam, il concetto non abbia perso di attualità, mettendo in evidenza quanto la guerra e le sue atrocità possano essere abolite o siano delle costanti antropologiche.

Giving a new context to events, symbols, ideas and concepts, words and pictures is one of the strategies used most by Stefano Cagol. His appropriation techniques are not stopped by national symbols such us flags nor by works of other artists, on the contrary, the more an image is part of the collective memory the more Cagol is appealed by the challenge of adopting it again. For instance with the artwork W Stefano Cagol obviously refers to a historic work by Bruce Nauman, making more explicit the link between the words “raw” and “war”. The blinking neon lights of Nauman consisted only of the word “war”, which was lit letter by letter, first from the left to the right and then from the other way round, in this way revealing the palindrome. Cagol instead seems to apply the Rorschach test, creating in this way a symmetry that is often part of his works and that adds a new layer of meanings to the play on words of Nauman. In the neon installation “rawar” the word “raw” is put next to the word war, as an adjective, this leads us to think that 40 years from the historic work by Nauman, which was certainly inspired also by the Vietnam war, the concept is still topical nowadays and opens a question: whether war and its atrocities can be abolished or whether they are a constant in human being.

Fear, both as an emotion and as an idea, has become something common in our lives. Entire industrial areas are based on the production of worries, fear has become one of the key technologies of power and is changing our perception of danger and risk. Fear creates desire of consumption, a type of desire that is continuously changing, for this reason it has become a fundamental economic factor which is part of the survival strategies of the financial system that needs to renew itself constantly. One of the best examples of the link between fear and market is the exponential development of insurances and of safety systems from the early twentieth century to the present day.

The eleventh of September, the symbol of the total collapse of common safety and maybe the first date that has found its place into the world’s collective memory, is also the birth date of the artist, and after 2001 this coincidence has stimulated Cagol to focus on the global tendency of strengthening alarm systems. We can see that from his installation 11 settembre, a LED display that was presented at the same time in Brussels, Innsbruck, Karlsruhe and Rovereto, which shows events that took place in different parts of the world on that date, but in different years.

Ricontestualizzare eventi, simboli, idee e concetti, parole e immagini è una delle strategie più frequentemente utilizzate da Stefano Cagol. Le sue tecniche di appropriazione non si fermano né davanti agli emblemi nazionali come le bandiere, né davanti ad opere di altri artisti – anzi, più salda un’immagine è ancorata nella memoria collettiva, più Cagol si sente attirato dalla sfida di riproporla. Con l’opera W, per esempio, Stefano Cagol fa evidentemente riferimento a un’opera storica di Bruce Nauman, rendendo ancora più esplicito il collegamento fra le parole raw (crudo) e war (guerra). Il neon lampeggiante di Nauman consisteva solo nella parola war, illuminata lettera dopo lettera, prima da sinistra a destra poi cambiando al verso e rilevando in questo modo il palindromo. Cagol, invece, sembra applicare il test di Rorschach, creando in tal modo una forma simmetrica che si trova spesso nell’opera di Cagol e che aggiunge un ulteriore strato di significati al gioco di parole usato da Nauman. Nel neon rawar la parola crudo si abbia come aggettivo alla guerra e ci fa pensare che quaran’anni dopo il lavoro di Nauman, ispirato certamente anche dalla guerra in Vietnam, il concetto non abbia perso di attualità, mettendo in evidenza quanto la guerra e le sue atrocità possano essere abolite o siano delle costanti antropologiche.
I giochi di parole sui quali si basano molti lavori di Cagol fanno riferimento non tanto alla poesia visiva italiana, ma nascono da uno studio del concettualismo americano e lo trasferiscono nel mondo contemporaneo avvalendosi dei mezzi di comunicazione attuali, sia digitali che analogici. Con proiezioni di luci, neon intermittenti, badges, bandiere, oggetti gonfiabili e sospesi e girando in macchine con scritte apparentemente pubblicitarie, Cagol reclamizza non oggetti e non idee, ma domande. Simulando situazioni del quotidiano e inserendo differenze e anomalie minime, ci ricorda di stare attenti e provare – almeno ogni tanto – a ragionare sulle proprie sensazioni ed emozioni.

Essere vigili non guasta, ma bisogna stare attenti alla direzione verso cui guardare: la preoccupazione – ci insegna Cagol – a volte ci rende ridicoli o, addirittura, vittime di manipolazioni. Bisogna, invece, analizzare maggiormente di che cosa bisogna preoccuparsi. La vera fonte di pericolo non si vede tanto facilmente, non è un’epidemia annunciata e non è neanche un proiettore luminoso orientabile, apparentemente in cerca di nemici. Cagol ci invita a girare la testa, a guardare “contro corrente”, a capire a chi può servire la nostra preoccupazione. Cagol dà un’allerta che vale la pena subire.

The plays on words many works of Cagol are based on refer less to Italian visual poetry, they originate from studying American conceptualism, transferring it into the contemporary world through modern mass media, both digital and analog. By means of the projection of lights, blinking neon lights, badges, flags, inflatable objects and fluctuating objects or cars with writings that seem to be commercial ads, Cagol does not advertise objects nor ideas, but questions. The artist simulates everyday situations with slight differences and anomalies, reminding us to be on the alert and to try, at least once in a while, to reflect on our sensations and emotions.

It is a good thing to be on the alert, but you have to be careful and look in the right direction, sometimes, as Cagol teaches us, worries make us ridiculous or, even worse, let us fall victim of manipulations. We should reflect more on what we have to worry about. The real cause of danger is not easy to be seen, it is not a foretold epidemic nor a moving beacon seeming to look for enemies. Cagol invites us to turn our heads, to look “against the stream”, to understand who might need our worries. Cagol puts us on the alert, giving us an alarm that is worth undergoing.

German born Julia Draganovic is an independent curator and art critic with a particular interest in new artistic strategies and art in public spaces. From June 2009 through June 2010 she is guest curator of No Longer Empty, New York.

Julia Draganovic: Breve biografia / Brief biography


Draganovic has curated shows in Germany, Italy, Spain, Taiwan and the United States and has lectured in Europe and the United States. Her essays where published in innumerous catalogues and art books as well as in the Kunstzeitung, Arte, Arte e Critica and Flash Art.
Stefano Cagol: Curriculum vitae

<table>
<thead>
<tr>
<th>Anno</th>
<th>Evento</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>1996</td>
<td>Nato a Trento</td>
</tr>
<tr>
<td>1999</td>
<td>Power of Recall, installazione, Basilica Palladiana, Vicenza, Italia</td>
</tr>
<tr>
<td>2000</td>
<td>Power of Recall, installazione, Pinacoteca di Brera, Milano, Italia</td>
</tr>
<tr>
<td>2002</td>
<td>Proposal, site-specific installation, &quot;The Passion for Learning and Knowing&quot;, 6th Int. Conference, Faculty of Sociology, Trento, Italia</td>
</tr>
<tr>
<td>2005</td>
<td>The Flu I, site-specific installation, &quot;The Passion for Learning and Knowing&quot;, 6th Int. Conference, Faculty of Sociology, Trento, Italia</td>
</tr>
</tbody>
</table>

Selezione mostra personale / Selected solo shows

<table>
<thead>
<tr>
<th>Anno</th>
<th>Evento</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>2007</td>
<td>Assembly, group show, 15th International Biennale of Contemporary Art, Venice, Italia</td>
</tr>
<tr>
<td>2008</td>
<td>Dei Dintorni/Umgebungen, exhibition, 3rd Int. Conference of Art Education, Bolzano, Italia</td>
</tr>
<tr>
<td>2010</td>
<td>Creeper, web project, Artcore Gallery, Toronto, Canada</td>
</tr>
</tbody>
</table>
**Didascalie / Captions**

Copertina / Cover

*W. At MuHKA*, 2009, light box, 95 x 143 cm

*Immagini di / Image of W*, 2009, installazione d’arte pubblica, neon, luce lampeggiante, Plexiglas, alluminio / public art installation, neon, blinking light, Plexiglas, alluminio, 240 x 240 x 200 cm, MuHKA Museum of Contemporary Art of Antwerp, Belgium

Realizzata per / Realized for *Into The Light*, a cura di / curated by Error One – A Nomadic Initiative for Contemporary Art

**Pgg. 10-11**

*Contemporary Art Festival*

Realizzata per / Realized for *Un-Secret Signals*, video installation


**Pgg. 18-19**


Operazione selezionata per / Artwork shortlisted for *Premio Agonore Fabbrri 2009-2010*

**Pgg. 12-17**

*Realizzata per / Realized for *Here and Now*, a cura di / curated by Julia Dragancovic per / for Bologna Art First*

**Pgg. 18-19**

*Propagandized (Hoet with three letters)*, 2008, azione, 1000 spille, installazione video / action, 1000 badges, video installation, MARTA, Herford

Realizzata per / Realized for *Loss of Control. Abschiedsausstellung*, a cura di / curated by Jan Hoet

**Pgg. 20-21**

*Un-Secret Signals*, 2008, installazione d’arte pubblica, 2 amplificatori a tromba, pubblico address, luce alogena da 1000 W, light controller, timer, messaggio Morse, dimensioni ambientali / public art installation, 2 horn speakers, public address, 1000 W halogen light, light controller, timer, Morse code message, environmental dimensions.

*Petrin Tower, Prague*

Realizzata per / Realized for *For Tina B – The Prague Contemporary Art Festival*

**Pgg. 22-23**

*Immagini dello studio di Stefano Cagol / Images of the Stefano Cagol’s studio. Quai du Commerce 44 X, Brussels*


Operazione selezionata per / Artwork shortlisted for *Premio Agonore Fabbrri 2009-2010*

**Pgg. 24-25**

*Wandervogel*, 2009, installazione site-specific (simulazione), gonfiabile, ventola / site-specific installation (simulation), inflatable, blower, 20 x 10 x 10 m. *Temporäre Kunsthalle, Berlin*

Proposta di progetto coordinata da / Project proposal coordinated by Veit Loers

**Pgg. 26-27**

*Dissoluzione di Luce. Nord - Sud Est*, 2008, light box, 69 x 143 cm

**Pgg. 28-29**

*Dissoluzione di Luce. Sud - Nord Est*, 2008, light box, 95 x 143 cm

*Immagini di / Images of Dissoluzione di luce. Light Distillation* / *installazione d’arte pubblica, faro da 7000 W, light controller, timer, messaggio Morse, dimensioni ambientali / installation, beacon, 20 x 120 x 7 cm, Kunstraum Innsbruck, a cura di / curated by Stefan Bidner

Presentato anche a / Presented also at Mart – Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto a cura di / curated by Gabriella Belli, e allo / and at ZKM, Karlsruhe a cura di / curated by Gregor Jansen

http://www.11settembre.org

**Pg. 44**

*Bird Flu Vogelgrippe*, 2006, progetto on-the-road, furgone bianco, scritta adesiva, sistema audio, suono di uccelli, spille / *On-the-road project, white van, labels, sound system, Bird-songs sound, badges. Da Trento alla 4^ Biennale di Berlin / from Trento to 4^ Berlin Biennale*

Realizzato in collaborazione con / Realized in collaboration with Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, Museion – Museum of Modern and Contemporary Art of Bolzano, Kunstraum Innsbruck

http://www.birdfluartifices.com

**Pg. 45**

*Flux O*, 2002, video DVD, 197 sec. looped

**Pgg. 46-47**

*I Will Kill You*, 2004, stampa Rho su marmo Lasa / Rho print on Lasa marble, 120 x 160 x 3 cm

*Operazione selezionata per / Artwork shortlisted for *Premio Cairo 2004*

**Pgg. 48-51**

*The Marble Book. Atomicwerk*, 2005, stampa Rho su marmo di Carrara / Rho print on Carrara marble, 21 x 29 x 1.5 cm

**Pgg. 52-57**

* Becoming an Angel*, 1998, installazione, proiezione video, 1 min. looped, mascherine da laboratorio, vernice fosforescente, dimensioni ambientali / installation, video projection, 1 min. looped, dust masks, glow paint, environmental dimensions

Con / With Pola Sieverding, Sommerakademie für Bildende Kunst, Hallein

**Pg. 61**

*Stefano Cagol. Born on September 11, 2009, video frames*

Sullo sfondo / On the background: *11 settembre, 2009*, installazione, display LED con scritte scorrere, diverse lingue / LED display with running message, different languages, 20 x 120 x 7 cm, Kunstraum Innsbruck, a cura di / curated by Stefano Bidner

Presentato anche a / Presented also at Mart – Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto a cura di / curated by Gabriella Belli, e allo / and at ZKM, Karlsruhe a cura di / curated by Gregor Jansen

http://www.11settembre.org

**Pg. 64**

FLU GAME